CAMERA DEI DEPUTATI N. 2664

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SERRENTINO, STERPA, FACCHETTI,
PATUELLI, BATTISTUZZI**

Presentata il 12 marzo 1985

Disposizioni in materia d'imposta locale e sui redditi delle imprese minori

ONOREVOLI COLLEGHI! — In base alle norme attualmente in vigore i redditi di impresa minore sono assoggettati alla doppia imposizione IRPEF e ILOR, pur derivando più da attività lavorativa che da apporto patrimoniale.

Ne deriva un trattamento fiscale ingiusto data anche la difficoltà di stabilire quali attività lavorative possono essere assimilate ad attività imprenditoriale e quali a quella di lavoro autonomo.

La stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 42 del 1980, con la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, n. 1, della legge n. 825 del 1971 e dell'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, ha rimarcato la rilevanza che ha in una piccola impresa l'attività lavorativa del titolare.

Vi è dunque la necessità, e in questo senso si sono pronunciate alcune commissioni tributarie di merito, di assimilare ai redditi di lavoro anziché a quelli di impresa, alcuni redditi prodotti da modestissime organizzazioni aziendali.

Scopo della presente proposta di legge è di individuare tali redditi e portarli alla esclusione dell'imposizione ILOR.

L'individuazione va fatta in base ad elementi oggettivi: indiscutibile è la preminente attività lavorativa dell'agente e rappresentante di commercio senza deposito, mentre per quanto riguarda le aziende artigiane di piccole dimensioni e l'attività della pesca sarebbe difficile non rilevare l'importanza della prestazione lavorativa, ai fini della produzione del reddito, nei confronti dell'impegno patrimoniale.

Per detti motivi, con l'articolo 1 della presente proposta si escludono dall'imposizione ILOR i redditi derivanti dalle citate attività.

Altro scopo della presente proposta è quello di aggiornare a valori attuali le detrazioni, ai fini dell'ILOR, per le imprese che vi restano assoggettate.

Con l'articolo 2 viene modificato l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 599 del 1973, e successive modificazioni; attualmente le deduzioni sono nella misura del 50 per cento sull'imponibile annuo con un minimo di sei milioni e un massimo di dodici milioni. La presente proposta porta il limite minimo a lire dodici milioni e cinquecentomila e il limite massimo a lire venticinque milioni.

La citata modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 599 del 1973 e

il non assoggettamento all'ILOR dei redditi indicati nell'articolo 1 della proposta non giustificano più le ulteriori detrazioni previste dall'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, di cui è prevista l'abrogazione.

Questa iniziativa legislativa realizza il proposito espresso dai liberali nel dibattito parlamentare relativo alla conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito in legge 17 febbraio 1985, n. 17, di rivedere tempestivamente la doppia imposizione IRPEF e ILOR, a seguito delle nuove norme fiscali la cui impostazione tende ad un certo recupero a tassazione dei redditi delle imprese minori, particolarmente attraverso la determinazione forfettaria delle deduzioni delle spese ai fini del calcolo del reddito d'impresa.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Dopo la lettera *c)* del secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, sono aggiunte le seguenti lettere:

« *d)* i redditi degli intermediari e rappresentanti di commercio senza deposito;

e) i redditi delle imprese artigiane iscritte nell'albo previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, che impieghino per la maggior parte del periodo d'imposta non più di tre dipendenti o apprendisti;

f) i redditi delle imprese che esercitano la pesca marittima o in acque interne ».

ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, come modificato dall'articolo 11 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, è sostituito dal seguente:

« Nei confronti delle persone fisiche è dedotta, dal reddito d'impresa, dal reddito agrario e da quello di lavoro autonomo una quota pari al cinquanta per cento dei redditi stessi ragguagliata ad un anno. La deduzione, salvo il ragguaglio ad anno, spetta in ogni caso in misura non inferiore a lire dodicimilionicinquecentomila né superiore a lire venticinquemilioni ».

ART. 3.

È abrogato l'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72.

ART. 4.

Alle minori entrate derivanti dall'applicazione della presente legge, valutate per l'anno 1985 in lire quattrocentocinquanta miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.